

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'emendamento dell'onorevole Negretti, firmato anche dagli onorevoli Ciccolungo, Fino, Pestalozza, Bertolino:

« Aggiungere in fine:

« Se le parti in contesa, cioè locatore e conduttore, non raggiungono l'accordo sulla misura d'aumento del canone d'affitto, ed ove il canone d'affitto non superi le 4,000 lire annue, il contratto si riterrà risolto alla fine dell'anno agrario in corso quando l'affittuario non sia diretto coltivatore del fondo stesso ».

L'onorevole Negretti ha facoltà di svolgerlo.

NEGRETTI. Il mio emendamento tende a rendere giustizia ai piccoli coltivatori diretti. Bisogna tenere presente che i piccoli coltivatori diretti hanno stipulato i loro contratti di affitto durante il periodo della guerra, quando ancora non sapevano quando questa sarebbe finita. E sono stati costretti a stipulare questi contratti o a rinnovarli, perchè mancavano le braccia più valide, quelle dei figli che erano stati chiamati alle armi.

In tali dure condizioni, questi piccoli proprietari sono stati costretti a stipulare il contratto di affitto o rinnovarlo, e hanno fatto allora un modesto bilancio familiare. Hanno calcolato quanto potevano ricavare; quanto doveva loro servire per il pagamento delle tasse, e quanto doveva loro servire per provvedere ai generi di prima necessità.

Ed allora è avvenuto che si sono presentati loro dei veri e propri speculatori, gente che non era mai stata diretta conduttrice di fondi, per lo più industriali del luogo, i quali, approfittando delle condizioni particolari di questi piccoli proprietari, hanno fatto una vera speculazione, approfittando della necessità in cui quelli si trovavano.

Il vecchio padre di famiglia che aveva il figlio sotto le armi, era costretto a rinnovare il contratto e contava di rinnovarlo per tre anni; ma lo speculatore gli si presentava dicendogli che per tre anni non avrebbe stipulato, ma avrebbe stipulato invece per nove anni, e se il proprietario avesse acconsentito, esso era disposto anche ad un piccolo aumento del canone.

Questo serviva per allettare quella povera gente, la quale si è trovata così vincolata per sei ed anche per nove anni. Questa è la condizione in cui si sono venuti a

trovare tutti i piccoli proprietari, e specialmente quelli della montagna.

Potrei accennare ad alcuni casi particolari. Uno di questi incettatori di piccoli fondi ha preso ben 43 piccoli fondi in affitto da 43 proprietari diversi. Egli non è un coltivatore diretto, nè coltiva a mezzadria, ma in economia, ed anche in una economia tutta particolare. Considerato l'alto costo dei foraggi, ha coltivato questi piccoli fondi a foraggio, perchè, dato il tenue fitto che pagava, ricavava sempre più che a sufficienza lauti guadagni.

Ora, l'onorevole ministro ha osservato che non si può infrangere il principio dei contratti liberamente pattuiti. Io però devo replicare che i contratti, in questo caso, non furono liberamente pattuiti. Vi è una coartazione morale e di fatto, che costringeva il piccolo proprietario a fare questo affitto.

E se le stesse relazioni del ministro e della Commissione dicono che si deve ristabilire l'equilibrio fra il proprietario e l'affittuario, e non si deve permettere che il proprietario possa sfruttare a suo solo vantaggio le mutate condizioni economiche, io osservo che questo si può replicare in senso inverso nei piccoli proprietari. Sarebbe una vera ingiustizia se, pur mantenendo fermo quel criterio, che può valere nella generalità dei casi, non si voglia applicarlo a questa modesta schiera di piccoli proprietari, i quali oggi si trovano nella condizione di vedere i propri fondi affidati a persone che non li gestiscono direttamente, mentre i loro figli, dopo essersi sacrificati per la guerra, devono lavorare alla giornata, tenendo conto che in montagna non trovano neanche facilmente il modo di impiegare le loro braccia, e sono costretti a fare mestieri, che prima non avevano mai esercitati e che non sanno esercitare.

Per queste ragioni di ordine supremamente morale ed economico, confido che sia accettato il mio emendamento aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MERLIN, *relatore*. Mi parrebbe conveniente di rimandare questa discussione all'articolo 4, che parla dei subaffittuari. Se, in ogni modo, vogliamo parlarne ora diciamo subito da parte della Commissione che, pur apprezzando le ragioni che hanno mosso il proponente, non possiamo accettare l'emendamento perchè, come ha già dichiarato il ministro stesso, esso riguarda